



CONFINDUSTRIA

Open Hearing
18.09.2020
Agenzie delle Dogane e
dei Monopoli
Plastic Tax

Roma, 23 settembre 2020

Confindustria, già nella fase di discussione della legge di Bilancio per il 2020, manifestò il suo pieno dissenso all'introduzione della Plastic Tax, per i motivi a più riprese illustrati al legislatore e dei quali ricordiamo solo i principali sinteticamente.

L'imposta colpisce gravemente le imprese sottraendo le risorse necessarie all'innovazione, penalizzando i nuovi investimenti soltanto per le aziende del settore della plastica e senza incidere in alcun modo sui comportamenti individuali di abbandono dei rifiuti in plastica. Inoltre, non prevedendo la "sospensione d'imposta" obbliga le imprese ad anticipazioni finanziarie spesso insostenibili, che si sommano al Contributo Ambientale Conai (CAC).

Per come strutturata, l'imposta è di fatto inapplicabile, sia per l'incertezza assoluta del campo di applicazione (es: definizione MACSI) sia per l'impossibilità di distinguere analiticamente un polimero vergine da uno riciclato, che potrebbe generare distorsioni del mercato e comportamenti fraudolenti tali da mettere a rischio le produzioni nazionali di polimeri vergini e riciclati.

La plastic tax italiana è a tutti gli effetti un'accisa non armonizzata che non tiene conto del regime comunitario, vista l'impossibilità di applicarla senza introdurre "formalità connesse all'attraversamento delle frontiere".

Inoltre, la Direttiva Single Use Plastic, che sarà recepita dagli Stati Membri dal 2021, penalizzerà già in modo significativo il comparto degli imballaggi mono-uso in plastica poiché porterà al bando di alcuni prodotti (piatti, cannucce, posate ecc.) e alla restrizione al consumo di altri (contenitori di cibi, bevande ecc.), risultando come ulteriore aggravio al settore.

Questi sono solo alcuni dei motivi che hanno indotto e inducono Confindustria a perseverare una netta opposizione all'entrata in vigore della plastic tax.

Per tali motivi abbiamo nuovamente sollecitato ai Ministri competenti l'apertura di un **Tavolo politico**, sia sulla Plastic Tax nazionale sia su quella europea.

Fatta questa indispensabile premessa, qui di seguito - in un'ottica di doverosa collaborazione con l'importante ruolo tecnico-applicativo che l'ADM deve svolgere su indicazione del Legislatore – sintetizziamo le nostre principali osservazioni, auspicando

che, per approfondirle in modo efficace, venga aperto un tavolo tecnico ad hoc riservato alle Confederazioni e associazioni che rappresentano i soggetti passivi dell'imposta.

Osservazioni puntuali

A) Non esistono ad oggi metodi analitici in grado di distinguere un polimero vergine da un polimero riciclato per cui verifiche e controlli dovrebbero essere esclusivamente su base documentale. Questo giocoforza condurrà all'impossibilità sia di verificare il contenuto di riciclato di un MACSI importato sia l'effettiva natura del materiale dichiarato come riciclato importato prima che venga impiegato per produrre MACSI. Come intende l'ADM affrontare questo snodo cruciale?

B) Essendo evidente la natura di accisa non armonizzata che caratterizza l'imposta, come intende l'ADM disciplinare le importazioni intracomunitarie senza introdurre formalità doganali?

C) La definizione di MACSI, e quella dei relativi semilavorati, è talmente generica da rendere fortemente indeterminato il soggetto passivo dell'imposta, portando in alcuni casi a paradossi applicativi. Un esempio fra i tanti può essere il caso dei prodotti venduti con erogatori riutilizzabili accompagnati da ricariche: l'imballaggio riutilizzabile viene prodotto dall'azienda Z che acquista presso l'azienda X il dispenser e presso l'azienda Y le ricariche. Come farà l'azienda X a qualificare il dispenser come riutilizzabile?

D) Le aziende a forte vocazione internazionale esportano i propri prodotti utilizzando MACSI acquistati in Italia, trovandosi poi a dover recuperare l'imposta anticipata. Sarebbe auspicabile l'introduzione di un meccanismo di esenzione dall'imposta ex-ante per quei MACSI che fin dall'origine sono prodotti per essere destinati all'esportazione.

E) Il condivisibile obiettivo dell'ADM di far utilizzare alle aziende i sistemi gestionali esistenti per l'adempimento dell'imposta si scontra purtroppo con la scelta del Legislatore di assoggettare all'imposta i MACSI e non gli imballaggi. Categoria, la prima, del tutto nuova nell'ordinamento e, per quanto a nostra conoscenza, non ricompresa in nessun sistema di gestione aziendale esistente.

F) Al fine di responsabilizzare tutti gli attori economici e i consumatori sull'esigenza di ridurre il consumo di MACSI è indispensabile che tale imposta sia evidenziata separatamente in fattura così come avviene per altre imposte analoghe e per l'IVA.